



Caterina da Siena

Lettera a frate Raimondo da Capua: l'esecuzione di un condannato a morte

[Epistolario]

È una lettera al frate che fu direttore spirituale di Caterina e che poi divenne suo seguace. Vi si racconta in modo appassionato e sconvolgente l'assistenza a un condannato a morte, Nicolò di Toldo, giustiziato a Siena per aver partecipato a un movimento di rivolta nel 1375 circa. Il condannato, travolto dall'entusiasmo mistico di Caterina, finisce con l'accettare con letizia la morte come momento di congiunzione – anzi, di nozze – con la divinità. Il consueto motivo devoto del sangue di Cristo si fonde qui con quello del sangue della decapitazione. Il sangue del giustiziato alla fine si riversa sul corpo della santa: nella fusione del sangue di Nicolò con quello di Caterina e con quello di Gesù si realizza l'unità mistica dell'uomo con Dio.

da Santa Caterina, *Epistolario*,
a cura di U. Meattini,
Edizioni Paoline, Roma
1979.

Al nome di Gesù Cristo crucifisso e di Maria dolce.

A voi,¹ diletissimo e carissimo padre e figliuolo mio caro in Cristo Gesù. Io Caterina, serva e schiava de' servi di Dio, scrivo a voi e raccomandomivi nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi affogato e anegato nel sangue dolce del Figliuolo di Dio, el quale sangue è intriso col fuoco dell'ardentissima carità sua.² Questo desidera l'anima mia, cioè di vedervi in esso sangue, voi e Nanni e Iacomo.³ Figliuolo, io non veggio altro remedio che⁴ veniamo a quelle virtù principali le quali sono necessarie a noi; non potrebbe venire, dolcissimo padre, l'anima vostra, la quale mi s'è fatta cibo, e non passa ponto di tempo che io non prenda questo cibo alla mensa del dolce agnello,⁵ svenato con tanto ardentissimo amore. Dico che, se non fuste anegati nel sangue, non perverreste alla virtù piccola della vera umiltà, la quale nascerà⁶ dell'odio, e l'odio dell'amore. E così l'anima n' esce con perfettissima purità, sì come el ferro esce purificato della fornace.⁷ Così voglio che vi serriate nel costato uperto⁸ del Figliuolo di Dio, el quale è una bottiga aperta, piena d'odore, in tanto che⁹ 'l peccato diventa odorifero. Ine¹⁰ la dolce sposa¹¹ si riposa nel letto del fuoco e del sangue, ine vede ed è manifestato el segreto del cuore del Figliuolo di Dio. O botte spillata, la quale dà bere e inebbri ogni innamorato desiderio, e dà letitia e illumini ogni intendimento,¹² e riempi ogni memoria che ine s'affadiga, in tanto che altro non può ritenere, né altro intendere, né altro amare se non questo dolce e buono Gesù, sangue e fuoco, ineffabile amore! Poi che l'anima mia sarà beata di vedervi così anegati, io voglio che facciate come colui che attegne¹³ l'acqua con la secchia, cioè per smisurato desiderio versare l'acqua sopra 'l capo de' fratelli vostri, e' quali sono membri nostri, legati nel corpo della dolce sposa.¹⁴ E guardate che per illusioni di demonio, le quali so che v'anno dato impaccio e daranno, o per detto di creatura non tiriate adietro, ma sempre perseverate, ogni otta¹⁵ che vedeste la cosa più fredda, infine che vediamo spargere el sangue con dolci e amorosi desiderii.

Su su, padre mio dolcissimo, e non dormiamo più,¹⁶ ché io odo novelle che io non voglio più né letto né testi. Ò cominciato già a ricévere uno capo¹⁷ nelle mani mie, el quale mi fu di tanta dolcezza, che 'l cuore no 'l può pensare, né la lingua parlare, né l'occhio vedere, né orecchie udire.¹⁸

Andò el desiderio di Dio, tra gli altri misterii fatti inanzi, e' quali non dico, ché troppo sarebbe longo.¹⁹ Andai a visitare colui che vi sapete, e elli ricevette tanto conforto e consolatione che si confessò e disposesi molto bene. E fecemisi promettere²⁰ per l'amore di Dio che, quando venisse el tempo della giustizia,²¹ io fusse con lui, e così promisi e feci. Poi, la mattina inanzi la campana,²²

1 A voi: Caterina si rivolge a frate Raimondo delle Vigne, appartenente alla famiglia di Pier delle Vigne (*Inf.* XIII), alla guida dell'ordine domenicano dal 1380 e consigliere di Caterina dal 1374.

2 lo...sua: è la zona del "protocollo" (cioè dei primi righe del testo) in cui ricorre un lessico costante, spesso dominato (come in questo caso esemplare) dalle immagini del sangue e del fuoco, o da tipiche formule epistolari.

3 Nanni e Iacomo: sono due discepoli della santa.

4 che: attraverso il quale.

5 dolce agnello: si riferisce all'Eucaristia.

6 nascerà: nascerà.

7 come...fornace: immagine tratta dalla Bibbia.

8 costato...uperto: come dice subito dopo, il costato aperto (*uperto*) di Cristo diviene un rifugio (*bottiga*)

pieno di profumo.

9 in tanto che: tanto.

10 Ine: Ivi, lì, nel costato.

11 la dolce sposa: è l'anima di cui ha parlato alcune righe sopra, ma tutto il discorso di Caterina è ricco di *metafore mistiche e realistiche nello stesso tempo: vedi il successivo *botte spillata* per indicare il cuore di Cristo che versa sangue per la redenzione dell'uomo.

12 intendimento: intelletto.

13 attegne: attinge.

14 nel...sposa: qui si intende nel corpo mistico della Chiesa.

15 otta: volta.

16 non dormiamo più: non esitiamo più: è un atteggiamento che deriva dalla gravità del momento e dalle

notizie (*novelle*) che invitano a essere attivi e a non avere esitazioni (*io non voglio più né letto né testi*).

17 ricévere uno capo: è il capo di Nicolò di Toldo, giustiziato dalla Repubblica senese.

18 che...udire: citazione dalla *Prima lettera ai Corinzi* di san Paolo, 2, 9: «Ma come sta scritto: "Quel che occhio mai non vide, né orecchio mai udì, né mai cuore d'uomo ha potuto gustare, questo Dio ha preparato a coloro che lo amano"». Questo è uno dei casi in cui Caterina mostra una conoscenza approfondita delle Sacre Scritture da lei più volte citate o parafrasate.

19 Andò...longo: il senso di queste parole non è chiaro.

20 fecemisi promettere: mi fece promettere.

21 el...giustizia: il momento della esecuzione.

22 la mattina...campana: prima della campana della messa mattutina, cioè all'alba.



Caterina da Siena ~ Lettera a frate Raimondo da Capua: l'esecuzione di un condannato a morte

andai a lui, e ricevette grande consolatione; menàlo²³ a udire la messa e ricevette la santa comunione, la quale mai più²⁴ non aveva ricevuta. Era quella volontà acodata e sottoposta alla volontà di Dio; solo v'era rimasto un timore di non essere forte in su quello punto:²⁵ ma la smisurata e affocata bontà di Dio lo ingannò,²⁶ creandoli tanto affetto e amore nel desiderio di me in Dio, che non sapeva stare senza lui,²⁷ dicendo: Sta' meco e non m'abbandonare, e così non starò altro che bene, e morirò contento! e teneva el capo suo in sul petto mio. Io sentivo uno giubilo, uno odore del sangue suo, e non era senza l'odore del mio, el quale io aspetto²⁸ di spandere per lo dolce sposo Gesù. Crescendo el desiderio nell'anima mia e sentendo el timore suo, dissi: Confortati, fratello mio dolce, ché tosto giognaremo alle nozze.²⁹ Tu n'andarai bagnato nel sangue dolce del Figliuolo di Dio, col dolce nome di Gesù, el quale non voglio che t'esca della memoria; io t'aspettarò al luogo della giustitia.³⁰ Or pensate, padre e figliuolo, che 'l cuore suo perdé ogni timore, la faccia sua si transmudò di tristitia in letitia, godeva e esultava e diceva: Unde³¹ mi viene tanta gratia che la dolcezza dell'anima mia m'aspettarà al luogo santo della giustitia? (è gionto a tanto lume³² che chiama el luogo della giustitia luogo santo!). E diceva: Io andarò tutto gioioso e forte, e parrammi mille anni che io ne venga,³³ pensando che voi m'aspettate in; e diceva parole tanto dolci che è da scoppiare³⁴ della bontà di Dio! Aspettalo³⁵ al luogo della giustitia, e aspettai in con continua oratione e presentia di Maria e di Caterina vergine e martire.³⁶ Prima che giognesse elli, posimi giù, e distesi el collo in sul ceppo: ma non mi venne fatto che io avessi l'effetto pieno di me in su.³⁷ Pregai e constrinsi³⁸ Maria che io volevo questa gratia, che in su quello punto gli desse uno lume e pace di cuore, e poi el vedesse tornare al fine suo.³⁹ Empissi⁴⁰ tanto l'anima mia che, essendo la moltitudine del popolo, non potevo vedere creatura, per la dolce promessa fatta a me. Poi egli gionse, come uno agnello mansueto, e, vedendomi, cominciò a ridare,⁴¹ e volse che io gli facesse el segno della croce; e, ricevuto el segno, dissi: Giuso alle nozze,⁴² fratello mio dolce, ché testé sarai alla vita durabile!⁴³ Posesi giù con grande mansuetudine, e io gli distesi el collo, e chinàmi giù e ramentali el sangue dell'agnello:⁴⁴ la bocca sua non diceva, se non «Gesù» e «Caterina», e così dicendo⁴⁵ ricevetti el capo nelle mani mie, fermando l'occhio nella divina bontà, dicendo: Io voglio!⁴⁶

Allora si vedeva⁴⁷ Dio e Uomo, come si vedesse la chiarità del sole, e stava aperto e riceveva sangue⁴⁸ nel sangue suo: uno fuoco di desiderio santo, dato e nascosto nell'anima sua per gratia, riceveva nel fuoco della divina sua carità. Poi che ebbe ricevuto el sangue e 'l desiderio suo, ed⁴⁹ egli ricevette l'anima sua e la misse nella bottiga aperta del costato suo, pieno di misericordia, manifestando la prima verità che per sola gratia e misericordia egli el riceveva, e non per veruna altra operatione.⁵⁰ O, quanto era dolce e inestimabile a vedere la bontà di Dio, con quanta dolcezza e amore aspettava quella anima partita dal corpo, – vòlto l'occhio della misericordia verso di lui, – quando venne a ntrare dentro nel costato, bagnato nel sangue suo, che valeva per lo sangue del

23 menàlo: lo condussi.

24 mai più: mai prima.

25 in...punto: ovvero nel momento della morte.

26 ma...ingannò: ma l'infinita e ardente (affocata) bontà di Dio lo trasse in inganno. L'amore verso Dio da parte del condannato trova il suo tramite nell'assistenza caritatevole di Caterina (più avanti da lui chiamata la dolcezza dell'anima mia). Essa quasi scompare biograficamente come persona per incarnare la misericordia stessa di Dio.

27 senza lui: cioè senza il conforto della santa che in quel momento è intermediaria tra l'uomo e Dio.

28 aspetto: attendo con desiderio.

29 tosto...nozze: presto l'anima si unirà a Dio.

30 al...giustitia: cioè nel luogo predisposto per l'esecuzione.

31 Unde: Da dove.

32 a tanto lume: Nicolò è ormai illuminato dalla Grazia divina e la sua vita ne appare rischiarata.

33 parrammi...venga: mi sembreranno mille anni l'at-

tesa per giungervi [al momento della morte].

34 che è da scoppiare: da far scoppiare il cuore.

35 Aspettalo: Lo aspettai.

36 con continua...martire: Caterina prega la Madonna e santa Caterina d'Alessandria, la martire del IV secolo sua omonima.

37 ma...su: ma non riuscì li sopra (ine su) [pur stando con la testa sul ceppo] a provare dentro di me la sensazione [del condannato].

38 constrinsi: la Madonna non può non esaudire le richieste di Caterina, formulate con tale, mistica insistenza.

39 tornare...suo: unirsi al suo fine, cioè con Dio.

40 Empissi: Si riempi [di gioia].

41 ridare: sorridere.

42 Giuso alle nozze: Caterina riprende la metafora centrale di questa lettera in cui la morte è vista come la possibilità del congiungimento con Dio. Giuso sta per giù, via, con esortazione.

43 durabile: eterna.

44 ramentali...agnello: gli ricordai il sangue di Cristo.

Da notare che il termine agnello aveva indicato il condannato (come uno agnello mansueto) mentre qui rinvia alla passione di Cristo, ma è consuetudine del linguaggio mistico-religioso vedere negli eventi terreni la prefigurazione di un significato divino.

45 così dicendo: mentre egli diceva così.

46 fermando...voglio: «Caterina fissa lo sguardo in Dio, divina bontà, pronunciando con fermezza, a nome di Nicolò e suo, il consenso a ricevere il martirio» (Segre).

47 si vedeva: Caterina passa a esporre la visione che si produce nel suo rapimento estatico.

48 stava...sangue: si riferisce al costato di Cristo, il cui sangue si unisce a quello di Nicolò.

49 ed: allora.

50 manifestando...operatione: mostrando, Dio, che riceveva l'anima di Nicolò per grazia e misericordia e non considerando le sue opere.



Caterina da Siena ~ Lettera a frate Raimondo da Capua: l'esecuzione di un condannato a morte

Figliuolo di Dio!⁵¹ Così ricevuto da Dio, – per potentia fu potente a poterlo fare,⁵² – el Figliuolo, sapientia, verbo incarnato, gli donò e feceli partecipare el crociato amore,⁵³ col quale elli ricevette la penosa e obrobiosa⁵⁴ morte, per l'obedientia che elli osservò del Padre in utilità dell'umana natura e generatione.⁵⁵ Le mani dello Spirito santo el serravano dentro. Ma elli⁵⁶ faceva uno atto dolce, da trarre⁵⁷ mille cuori (non me ne maraviglio, però che già gustava la divina dolcezza): volsesi come fa la sposa quando è giunta all'uscio dello sposo, che volle l'occhio e 'l capo adietro, inchinando chi l'ha acompagnata,⁵⁸ e con l'atto dimostra segni di ringraziamento. Riposto che fu,⁵⁹ l'anima mia si riposò in pace e in quiete, in tanto odore di sangue che io non potei sostenere⁶⁰ di levarmi el sangue, che m'era venuto adosso, di lui. Oimè, misera miserabile,⁶¹ non voglio dire più: rimasi nella terra con grandissima invidia.

75
Parmi che la prima pietra sia già posta, e però non vi maravigliate se io non v'impongo che 'l desiderio di vedervi altro che anegati nel sangue e nel fuoco che versa el costato del Figliuolo di Dio. Or non più negligentia, figliuoli miei dolcissimi, poi che 'l sangue cominciò a versare e a ricévere vita.⁶²

51 che valeva...Dio: affermazione molto importante: il sangue di Nicolò acquista valore perché si pone in rapporto con quello di Cristo. La sua morte, con lo sguardo rivolto a Dio, diviene immagine e simbolo della passione cristiana.

52 per...fare: Caterina qui adotta l'espressione retorica detta figura etimologica o *annominazione (**potentia...potente...poterlo**) che non risulta di facile spiegazione. Probabilmente essa intende esaltare la forza sublime della misericordia di Dio.

53 feceli...amore: lo fece partecipare dell'amore che Cristo provò sulla croce.

54 obrobiosa: vergognosa.

55 in utilità...generatione: per la salvezza del genere umano.

56 elli: Nicolò.

57 da trarre: da conquistare.

58 volle...acompagnata: volge gli occhi e la testa all'indietro, inchinandosi verso chi l'ha accompagnata. La ricorrente metafora delle nozze assume qui i connotati di un'immagine realistica eppure raffinata che è segno dell'attenzione di Caterina per la realtà quotidiana.

59 Riposto che fu: Dopo che fu sepolto.

60 non...sostenere: non fui in grado. Il sangue di Nicolò è divenuto per lei quello di Cristo.

61 misera miserabile: ancora una figura etimologica che sottolinea lo stato di prostrazione di Caterina davanti al martirio di Nicolò.

62 Parmi...vita: la parte conclusiva della lettera è un'esortazione rivolta ai discepoli al fine di moltiplicare il fuoco caritatevole fortificato dal sangue del sacrificio. Lo sguardo di Caterina, infatti, è sempre rivolto alla ricostruzione di una vita cristiana fondata sull'azione concreta e sul servizio per gli altri.

ANALISI DEL TESTO

La concretezza delle immagini Sul piano della *descrizione* del testo, si notino anzitutto le *immagini* e le *metafore* legate al sangue e al fuoco: all'inizio parrebbero far parte del modo convenzionale con cui Caterina apre le lettere; invece, a poco a poco, il motivo del sangue acquista risalto drammatico: il riferimento al sangue del decapitato rende concreto quello devoto al sangue di Cristo. Si osservi poi che queste immagini non restano astratte, ma vengono sempre riferite ad aspetti concreti della vita quotidiana della corporalità: l'anima diventa «cibo», Cristo è «una bottiga aperta», il cuore di Gesù è una «botte spillata»; inoltre il sangue «odora», l'uomo si deve chiudere nel «costato uperto» di Gesù (con *antitesi

evidente fra l'atto del chiudersi dell'uomo e dell'aprirsi del petto di Cristo), mentre la metafora della «dolce sposa» che «si riposa nel letto di fuoco e del sangue» viene ripresa alla fine da un'altra delicatissima *similitudine tratta dalla vita di ogni giorno: quella della sposa che, giunta alla porta dello sposo, si volta indietro e china il capo in un gesto di commiato rivolto a chi l'ha accompagnata sino a quel punto estremo. Il concetto che il momento della morte corrisponde a quello delle nozze con Dio perde così qualsiasi aspetto di convenzionalità religiosa; il momento del distacco anziché essere legato a immagini terrorizzanti acquista una dimensione di serenità e pace.

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Un misticismo materiale Passando al piano della *interpretazione*, si consideri che questi aspetti del testo illuminano i caratteri del misticismo di Caterina, nutrito di vigoroso riferimento alla realtà materiale, alla concretezza corporale e al mondo quotidiano e popolare. Questa adesione alla immediatezza delle situazioni e questa capacità di incidere su di esse attraverso uno

slancio appassionato quanto assolutamente «materno», spontaneo e naturale, e di esprimerle senza alcuna invadenza «maschile» dell'io, senza sovrapposizione di impalcatura ideologico-razionale e neppure di cultura religiosa, sembrano poi una caratteristica peculiare del misticismo femminile e della scrittura stessa delle donne.



ESERCIZI

Comprendere

- 1 Riassumi la vicenda narrata da Caterina nella lettera, con particolare attenzione agli ultimi momenti del condannato.

Analizzare e interpretare

La scrittura di Caterina

- 2 Chi è il destinatario della lettera? Quale funzione ha la scrittura di Caterina in questo caso?
- 3 Quale immagine concreta, a partire dall'inizio della missiva, rivela la natura del testo?

Lo slancio materno

- 4 Che relazione si stabilisce fra Caterina e il condannato a morte?
- 5 Quale grazia implora la santa per Nicolò di Toldo? In quale modo?

Lo slancio mistico

- 6 Le immagini e le emozioni che Caterina sparge nella lettera che cosa rivelano della religiosità della donna?

Nel «sangue» della passione, nel «fuoco» della carità

- 7 Che funzione assume alla fine Nicolò? Di chi diventa figura? Che missione incombe su Caterina e sui suoi discepoli?

Approfondire

- 8 Approfondisci i messaggi del testo riflettendo:
- a) sul significato mistico delle nozze nella figura di Francesco d'Assisi e nella chiave di lettura di Caterina;
 - b) sul giudizio che Caterina dà di Nicolò in quanto criminale condannato a morte; ti può essere utile la visione di un film sulla pena di morte (*Dead Man Walking*, 1995) che racconta una vicenda per alcuni aspetti simile a quella narrata nella lettera.